

[41] Il testo della seconda lettera ai Corinzi afferma che l'uomo di cui si parla fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunziare (*cf. 2Cor 12,4*). Prendendo spunto da questa affermazione Ambrogio si chiede come è possibile poter udire e non poter dire e indica la risposta nel fatto che siano mancati non la grazia di dire, ma *luogo, tempo, merito a quelli che dovevano udire*, cioè non c'erano le condizioni in terra per poter ascoltare quelle parole udite nel cielo. Avviene così anche in terra dove esistono regioni in cui non è possibile cantare la parola di Dio (*cf. Sal 136,4*), come è stato per gli Ebrei che non potevano cantare nella terra dell'esilio, lontani dalla patria della loro libertà e del loro riposo. Così Paolo nel cielo proclama ciò che non può essere detto in terra perché *i segreti della sapienza devono essere rivelati tra perfetti*.

[42] Il ricordo della rivelazione avuta da Paolo insegna, secondo Ambrogio, che non bisogna vantarsi delle rivelazioni avute, ma della debolezza: la prima è un rischio di superbia, la seconda è esercizio di virtù e antidoto alla rivelazione. La spina nella carne (*cf. 2Cor 12,7*) è vista da Ambrogio come un soccorso della debolezza perché la grazia non si trasformasse in pericolo. Ambrogio avverte il rischio, insito nella carismaticità, della superbia, cioè di autosufficienza o di rapporto esclusivo con Dio, e vede come correttivo l'*infirmitas*, che restituisce il senso della finitezza creaturale umana e ripropone l'esigenza della continua asceti. E così la debolezza diventa fucina della virtù che trova in essa il suo compimento.

SALMO 36,21 (43-44)

*Il peccatore prende in prestito e non salda,
invece il giusto ha compassione ed elargisce*

SCHEMA

[43] Seguendo quasi pedissequamente il commento di Origene a questo versetto⁵⁷⁷, Ambrogio riferisce anche il concetto del giusto che ha compassione ed elargisce alla figura di Paolo, nel senso che questi è colui che distribuisce in abbondanza la parola del Signore: ciò che ha ricevuto lo fa fruttificare (*cf. Lc 19,16ss.*) e ha ricevuto la ricompensa di comandare su dieci città., cioè tutto il mondo, da Gerusalemme attraverso l'Oriente, l'Illirico e l'Italia. Egli, giusto, elargisce ciò che è del Signore (*cf. 1Cor 7,10 e 2Cor 13,3*) e lo elargisce insegnando a tutte le chiese (*cf. 1Cor 7,17*)⁵⁷⁸.

1337⁺ ⁵⁷⁷ Cfr. *OmSal36 III,11*.

⁵⁷⁸ *‘Il peccatore - dice - prenderà a prestito e non pagherà, il giusto invece ha misericordia e dà’. Ascolta, o debitore, quello che devi evitare: ascolta, creditore, quello che devi imitare. E più oltre: ‘Sono stato giovane e sono invecchiato, e non ho mai visto il giusto abbandonato né i suoi figli chiedere il pane. Tutto il giorno è misericordioso e dà in prestito’. Da dove viene a questo giusto ciò che dà in prestito tutto il giorno? Dunque il ricco è giusto e quanto più ricco uno è, tanto più è giusto? Chi più ha di che dare in prestito è più giusto? Ma ‘difficilmente il ricco entra nel regno dei cieli’. Che cosa dunque dà in prestito, dimmelo, santo Davide! Ho portato una testimonianza contro di me, se tu non vieni in mio aiuto. Pietro diceva: ‘Non ho oro né argento’:*

Questa secondo Ambrogio è l'interpretazione morale⁵⁷⁹.

[44] L'interpretazione mistica del versetto introduce il tema del rapporto tra sinagoga e Chiesa.

Il povero in senso mistico, il semplice e il timorato di Dio ascolta la parola e la mette in pratica, mentre il ricco ascolta, ma la parola non diventa vita. Questa interpretazione introduce il tema del rapporto tra sinagoga e chiesa. La prima non ha restituito il denaro del Signore che aveva ricevuto dal Signore perché hanno ascoltato ma non hanno creduto (cfr. Gv 15,22), la seconda restituisce il denaro dell'amore ricevuto dal Signore (cfr. Gv 17,6 e Gv 16,27). I Giudei hanno sempre avuto bisogno di qualcosa pur nella loro ricchezza (cfr. Sal 33,11), i cristiani invece non sono venuti meno nella ricchezza della loro semplicità⁵⁸⁰.

COMMENTO

Paolo, apostolus e dispensator: ComSal36,43

Paolo è presentato da Ambrogio in questo commento soprattutto nella sua attività mediatrice, manifestandosi come dispensatore e interprete della Parola:

'Il peccatore prende a prestito e non salda, invece il giusto ha compassione ed elargisce'. Anche questo concetto si addice alla figura di Paolo: cioè che il giusto ha compassione ed elargisce. Guardalo come distribuisce le parole del Signore! Guardalo come fa fruttificare l'argento del Signore! Ha ricevuto un soldo, ne ha restituiti due. Ne ha ricevuti due e ne ha restituiti quattro. Ne ha ricevuti cinque e ne ha restituiti dieci. Non ha

forse che non era giusto? Spiegami dunque che cosa dà in prestito il giusto. E così, mentre ti leggo, ti interrogo, tu mi spieghi che cosa egli dà in prestito. Hai detto infatti: 'Beato l'uomo che è misericordioso e dà, disporrà le sue parole con giudizio'. Ho trovato che cosa presta il giusto. Anche Pietro mi insegni che cosa egli presta, lui che al povero che si rivolgeva a lui e a Giovanni disse: 'Non ho argento né oro'. Dunque non darai nulla al povero, o apostolo? Invece dai e dai più di altri, dai al povero quello che gli altri non possono dare, dai al povero una cosa grazie alla quale non potrà essere più bisognoso, dai al povero ciò che anche i ricchi bramano, dai al povero ciò che quelli che hanno questo argento e oro non sanno accordare, perché l'avarizia li impedisce, dai al povero, tu che lo fai diventare più ricco dei ricchi [...] Non sei salito al tempio senza nulla con te, dicendo: 'Non ho argento né oro'. Non salgono a mani piene quelli soltanto che hanno oro e argento: sali non con le mani vuote anche il povero, anche lui (Pietro), che non aveva oro né argento, sali non con le mani vuote. Ascoltiamo che cosa dà questo povero. 'Ma quello che ho - dice - te lo do. Nel nome di Gesù Nazareno, alzati e cammina!'. O desiderabile povertà, o più ricca povertà! Continuava ad essere zoppo colui al quale i ricchi davano l'elemosina; un povero gli diede qualcosa e subito, da zoppo che era, divenne sano (Tob 18,59-60).

Più avanti nella stessa opera ambrosiana il versetto 21 del salmo è applicato al popolo ebraico che ha rifiutato il prestito spirituale, cioè Cristo, al contrario del *popolo dei pagani che seppe ricevere il prestito, che seppe veder chiaro, che seppe valutare (Tob 19,66).*

⁵⁷⁹ Ne *I Doveri* Ambrogio interpreta il versetto 21 del salmo attribuendolo all'uomo giusto nel quale, secondo l'opinione dei sapienti, si danno convegno tutte le virtù nel momento in cui ne esiste una sola. A costui ci si può rivolgere per chiedere consigli e per riporre ogni fiducia nell'affidargli la propria salvezza, in quanto solo chi possiede tale bagaglio di virtù è in grado di offrire insegnamenti utili e sicuri (cfr. *Dov II,8,40-43*). Ancora: la compassione e il saper donare è ciò che distingue l'uomo dagli altri esseri viventi (cfr. *Dov III,4,21*).

⁵⁸⁰ Cfr. *ComSal118 XVII,8*.

nascosto in un fagotto ciò che aveva ricevuto, ma l'ha versato ai banchieri e l'ha ricevuto di ritorno con interessi da usura. Così ha sciolto anche chi lo riceve da un gravissimo peccato: cioè la perdita colpevole del denaro del Signore. E lui stesso si è meritato il comando di dieci città. Quali siano queste dieci città lo puoi capire dalle sue epistole, anche se gli apostoli non sono vincolati a un numero fisso, perché è stato loro detto: 'Andate per tutto il mondo e proclamate il vangelo a ogni creatura'. Paolo dunque è andato distribuendo il denaro del Signore da Gerusalemme attraverso l'Oriente, l'Illirico e l'Italia. E perché non si credesse che il denaro che prestava fosse suo, attestava che era denaro del Signore, dicendo: 'A quelli che sono uniti in matrimonio rendo noto, non io, ma il Signore, che la moglie non abbandoni il marito'. E in un altro passo: 'Quale prova andate cercando di quel Cristo che parla in me?' Orbene, ha parlato così anche quel re, in cui è raffigurato il Signore: 'Sarebbe stato opportuno che tu affidassi il mio denaro ai banchieri'. Dice 'il mio' denaro, non 'il tuo'. Dunque il giusto ha compassione ed elargisce. Come elargisce? Ascoltalo dire: 'Insegno in tutte le chiese'⁵⁸¹.

Compito del *dispensator* è quello di suddividere la complessità del proprio possesso, di modo che esso diventi fruibile a molti.

Paolo, *vaso di elezione*⁵⁸², *dottore delle genti*⁵⁸³, *medico*⁵⁸⁴, si pone in funzione esegetica nei confronti della Parola: egli è definito da Ambrogio come *l'interprete eletto della divina Scrittura*⁵⁸⁵ e come tale a lui si rivolge spesso per chiarire difficoltà esegetiche e per illuminare il testo del salmo. Il rapporto Paolo/Salterio sotto il profilo del ruolo esplicativo che li accomuna, sembra risolversi in favore dell'eccellenza paolina, se è vero che il salterio agli occhi di Ambrogio è un'anticipazione, per così dire una prefigurazione, dell'attività esplanativa paolina:

*'Accosterò il mio orecchio alla parabola oscura, aprirò la mia intenzione nel salterio'. [...] Il Signore apre le sue riposte intenzioni, quando trova uno strumento a lui adatto e un vaso d'elezione: è quello che qui chiama salterio, a cui assomiglia Paolo che ha fatto vibrare tutte le corde bene intonate, in un canto di una bellezza soave, sollecitando col plectro dello Spirito Santo la corda esterna e quella interna. [...] Molto in anticipo Cristo ci aveva promesso una personalità di questo tipo, onde poter manifestare per bocca sua i suoi pensieri nascosti ed aprirci gli enigmi, difficoltosi a causa dell'oscurità del discorso profetico*⁵⁸⁶.

Ambrogio è reso edotto da Paolo⁵⁸⁷ nel comprendere i sensi nascosti e nel penetrare gli enigmi difficoltosi a causa dell'oscurità del discorso profetico.

⁵⁸¹ *ComSal36,43. Un valente dispensatore è Paolo, le cui parole e lettere sembra che sgorghino da lui straripando, nella misura in cui ha ricevuto. Egli esegui il comando del Signore con uno sforzo pressoché smisurato dello spirito e del corpo, per sollevare molti dall'infermità, distribuendo parole piene di gravità e di spirituale conforto (EspLc 7,82). Per Paolo dispensator nella letteratura patristica, cfr. H. De Lubac, *Egesi medievale*, U2, ..., p. 327-342.*

⁵⁸² *ComSal36,17.*

⁵⁸³ *ComSal36,17.*

⁵⁸⁴ *ComSal36,18.*

⁵⁸⁵ *ComSal38,4.*

⁵⁸⁶ *ComSal48,7.*

⁵⁸⁷ *Cfr. ComSal36,24.*

Si giustifica così l'uso frequente che del salterio e del testo paolino Ambrogio fa nella spiegazione di altri testi scritturistici, in quell'operazione che viene chiamata orchestrazione, perché congiunge tematiche simili presenti in testi diversi. Nel nostro salmo questa operazione è frequente, tanto che almeno un quarto dei versetti è illuminato dalla parola⁵⁸⁸ o dalla figura di Paolo, modello del giusto, *uomo in Cristo*,

*colui che è in Cristo, che non sa di essere nella carne, che non cammina nella carne, ma nello spirito: quello che è rapito non solo fino al cielo, ma anche fino al terzo cielo e fino al paradiso e ascolta parole che non è permesso all'uomo dire; quello che si gloria non della propria potenza, ma della sua debolezza; è proprio lui che vive non di solo pane, ma di ogni parola di Dio*⁵⁸⁹.

Paolo si presenta agli antipodi dell'empio destinato a scomparire: egli, *maestro di umiltà*⁵⁹⁰, è colui che si rallegra della sua debolezza e non della sua potenza⁵⁹¹, è l'atleta forte che porta a termine la sua corsa e riceve la corona alla fine della gara⁵⁹². Paolo è il giusto che dà a prestito la fede ai Gentili⁵⁹³, è colui che non è abbandonato da Dio⁵⁹⁴ e la cui discendenza, la Chiesa, è da Lui benedetta⁵⁹⁵. La strada di Paolo risplende per rettitudine al cospetto del Signore⁵⁹⁶, la sua vicenda personale commenta per interi capitoli *Sal 36,25* e testimonia la necessità di lottare e vincere in tutte le età⁵⁹⁷, fino a superare tutte le prove e a diventare vecchi nella passione⁵⁹⁸.

SALMO 36,22 (45-46)

*Poiché quelli che lo benedicono
possederanno la terra,
e quelli che invece lo maledicono
andranno in rovina*

SCHEMA

[45] Come Origene⁵⁹⁹, Ambrogio afferma che la terra di cui entrerà in possesso il giusto non è questa, fatta di tenebre e di amarezze, il cui possesso è oggetto di condanna e di maledizione (*cf. Is 5,8 e Ap 8,13*), ma quella dove scorre

⁵⁸⁸ Cfr. per esempio *ComSal36,4.7.16.29.31.41.50.64.68.80.81*.

⁵⁸⁹ *ComSal36,34*.

⁵⁹⁰ *ComSal36,40*.

⁵⁹¹ Cfr. *ComSal36,39.42*.

⁵⁹² Cfr. *ComSal36,17.47*.

⁵⁹³ Cfr. *ComSal36,62*.

⁵⁹⁴ Cfr. *ComSal36,58*.

⁵⁹⁵ Cfr. *ComSal36,61*. Ambrogio mette Paolo in relazione con Eva: come Eva è stata fatta salva per mezzo della sua discendenza, così anche Paolo, che prima era persecutore, è stato rapito verso la vita per la sua discendenza che è la Chiesa (*cf. ComSal36,37*).

⁵⁹⁶ Cfr. *ComSal36,14*.

⁵⁹⁷ *cf. ComSal36,53-54.56*.

⁵⁹⁸ Cfr. *ComSal36,60*.

⁵⁹⁹ Cfr. Origene *OmSal36 III,12,1-8*.